

«Caro benzina? Vanno tagliati 7 mila distributori»

Murano (Unem): domanda greggio oltre il pre-Covid

L'intervista

di **Fausta Chiesa**

La benzina che supera quota 2 euro anche sulla rete stradale ordinaria, con il prezzo medio nazionale arrivato a 2,03 euro. Il gasolio a 1,938 euro ai massimi del 2023. E il Brent verso i 95 dollari al barile. Da quando a inizio luglio è stato eletto presidente dell'Unem, che rappresenta la filiera della raffinazione, della logistica e della distribuzione di prodotti petroliferi e low carbon, Gianni Murano si è trovato nel bel mezzo dei rincari dei carburanti. Le quotazioni del greggio sono previste in ulteriore crescita.

Cosa ci aspetta?

«Posto che i rincari alla pompa sono dovuto all'aumento delle quotazioni internazionali e che i prezzi industriali (al netto delle accise, ndr) sono tra i più bassi d'Europa perché in Italia abbiamo ancora una grande capacità di raffinazione, lo scenario da qui a fine anno è quello di un'offerta di petrolio contenuta e di

una domanda in crescita e quindi di prezzi in ulteriore crescita, a meno che la Cina non rallenti. L'Opec+ ha tagliato la produzione e messo in difficoltà la raffinazione. In aggiunta ci sono le sanzioni al greggio russo, che solo per il gasolio a livello europeo incidono per 600 mila barili giorno. La domanda globale attuale di petrolio è di oltre 102 milioni di barili al giorno, 1,5 milioni di barili in più a livello globale rispetto al pre-Covid, spinta soprattutto da benzina e da Jetfuel».

Dunque, se come atteso il petrolio salirà ancora, anche i carburanti aumenteranno. Avete soluzioni?

«Gli interventi a pioggia sono più costosi e meno mirati, oggi la necessità è quella di dare una mano alle fasce più deboli. Ma spetta al governo decidere. Mentre sul fronte del prelievo fiscale sui carburanti che vale circa la metà del prezzo finale, dal 2008 esiste il meccanismo dell'accisa mobile, che riduce automaticamente l'Iva se il petrolio sale oltre un dato prezzo medio di riferimento. In base alla norma in vigore il meccanismo scatta se il prezzo

del greggio è sopra a una data media del precedente bimestre, che in base all'ultimo Def di aprile è un Brent a 82,3 dollari al barile (77,4 euro/barile). Se le quotazioni restassero su questi livelli il meccanismo potrebbe scattare a inizio ottobre, fermo restando che a fine settembre con la revisione della Nadeff i valori di riferimento potrebbero essere aggiornati».

Ma sul fronte della distribuzione che cosa si può fare per far scendere i prezzi, soprattutto in autostrada dove sono più cari?

«In autostrada si paga di più perché i distributori hanno costi più alti: hanno un costo del personale presente h 24 e pagano le royalties al concessionario, mentre i ricavi si sono ridotti visto che l'erogato è diminuito di quasi il 70% negli ultimi 15 anni e che il guadagno sul venduto è di pochi centesimi al litro. C'è un problema di sostenibilità economica».

Avete proposte?

«Si potrebbe cambiare il regime concessorio, per esempio ripensando come calcolare le royalties e affidando anche il food all'operatore oil, con un'unica concessione per

aumentare il giro d'affari. In alcuni casi esiste già questo modello. Ma serve anche ridurre il numero di punti vendita, e non solo in autostrada».

Che cosa intende?

«In Italia abbiamo 21.700 punti vendita, troppi. Vanno ridotti, in modo tale che abbiano più erogato. La riforma del settore è sul tavolo dei ministri Adolfo Urso e Gilberto Pichetto Fratin che hanno elaborato una proposta di legge, che però non è stata pubblicata e non ne conosciamo il contenuto».

Che cosa auspicate?

«Stimiamo che la rete sia efficiente con 15 mila distributori. Ne restano da chiudere settemila. Servono risorse anche pubbliche per consentire l'uscita o la riconversione dei lavoratori, sostenere i costi della bonifica e offrire la possibilità di trasformare dove possibile le stazioni in punti di ricarica elettrica o sfruttare i locali per vendere altri prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia abbiamo 21.700 punti vendita, sono troppi. E chi opera in autostrada ha costi troppo alti, serve rivedere il calcolo della royalty ai concessionari



Al vertice
Gianni Murano a luglio 2023 è stato eletto presidente dell'Unem (ex Unione Petroliera), di cui era vice-presidente. È anche presidente e amministratore delegato di Esso Italiana



Peso: 35%